

IL POPOLO

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 — CESENA

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 2 marzo 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Contro un anacronismo

Pochi giorni fa al Senato si è discusso la possibilità di migliorare la giustizia marziale.

Anzi il sen. gen. Primerano prese la parola per affermare senz'altro la convenienza dell'abolizione dei tribunali militari in tempo di pace.

E fece bene.

Il foro-giberna sarà una istituzione antica, ma come tale non ha più ragione di esistere perchè resta a ricordare il medio-evo che sopravvive negli eserciti permanenti.

E il medio-evo sopravvive in tutta la funzione della giustizia militare. I tribunali militari sono emanazione dei tribunali feudali dei pari. E nello spirito dell'istituzione costituiscono un privilegio; benchè poi il privilegio si sia risolto in danno per la grande inferiorità intellettuale dei giudici armati di fronte a quelli togati.

Ora, privilegio o danno, i tribunali militari debbono scomparire in omaggio all'eguaglianza giuridica di tutti i cittadini.

Se l'esercito è della società naturale emanazione; se il soldato vive e palpita col paese l'istituzione militare non può fatalmente sottrarsi alla forza lenta ma inevitabile dell'evoluzione che preme ed agisce su ogni organismo.

Voler mantenere nell'esercito regolamenti, abitudini, costituzioni ormai sorpassate significa urtare — ed urtare per essere infranti — contro le energie della civiltà che diviene.

L'esercito permanente può essere oggi una dura ed ineluttabile necessità; ma coloro che ne sono i più caldi fautori debbono pensare che certe durezza, certe legislazioni incompatibili con le urgenze della vita contemporanea bisogna che scompaiono se si vuole che l'istituzione — resa più consona al momento storico — dia la maggior somma di servizi e la minor quantità d'inconvenienti.

Ora non è qui il caso di rifare (e sarebbe opera facile) una requisitoria sui sistemi che vigono nella gerarchia e regolano la più delicata composizione della compagine militare; — se volessimo dir parole atroci e specificare accuse inconfutabili non avremmo che a ricorrere ad opere ed uomini di parte conservatrice, a militari anche, e potremmo compilare la più triste requisitoria che un antimilitarista possa immaginare.

Noi invece vogliamo qui rilevare che non basta decidere l'abolizione del Kepi, delle cordelline di porata e dei grossi fregi alle maniche ma occorre abbattere anche tutto ciò che sa di vecchio e di malvagio.

L'esercito, come ogni altro organismo, deve andar verso la vita che è trasformazione ed evoluzione.

Furio Ellero.

Lettere dalla capitale

ROMA 1° marzo.

A zig-zag — Eterno femminino non regale — L'argomento solito della paura — La cura della clorosi politica — Nella palude parlamentare.

Una volta l'on. Turati, a proposito della politica dell'on. Giolitti, ebbe (e gli succede spesso) una frase felice. La definì politica a zig-zag.

Neanche a farlo a posta, l'on. Giolitti fa di tutto per giustificare la frase dell'on. Turati.

Ho avuto occasione di notare, alcune settimane or sono, la risposta data dal Presidente del Consiglio all'on. Colaianni a proposito della politica ecclesiastica del governo: « Non me ne sono mai occupato » disse l'on. Giolitti.

Era un modo di dire, perchè tutti sanno, che l'on. Giolitti se ne è occupato attivamente e che il trionfo di alcuni candidati cattolici si deve proprio all'interessamento del Ministero.

Adesso invece pare si sia, da mattina a sera, cambiata rotta.

Se ne ebbe un primo sintomo nella elezione di Bardolino, dove il governo sostenne il candidato liberale Di Stefano contro il candidato cattolico Prof. Montresor.

Ed il Di Stefano riuscì.

Poi sono venute le manifestazioni del 17 Febbraio.

Per queste, non solo il governo ha lasciata la più larga libertà, ma è notorio che in Roma specialmente ha caldeggiata apertamente la dimostrazione.

Adesso ci sono le elezioni di Napoli. Ebbene il governo, malgrado che sette deputati amici suoi facciano parte della lista clerico-moderata, appoggia le forze liberali o anticlericali coalizzate.

Che cosa sia, di che composta, quali fini mediati si proponga la coalizione liberale, io non so.

La situazione politico-amministrativa di Napoli è sempre stata, per me almeno, un logogrifo insolubile.

Avvengono laggiù (come in tutti i paesi ove manca una coscienza politica, magari soltanto crepuscolare) delle alleanze, degli aggruppamenti e delle scissioni, degli snodamenti così impensati, improvvisi, personali, che non si arriva più a distinguere i bianchi dai neri, i rossi dagli azzurri, i guelfi dai ghibellini.

Poi in ogni atteggiamento dei gruppi o delle persone vi è sempre qualche ragione così recondita, che quando uno crede di aver compreso qualche cosa, si trova in un bel momento ad accorgersi di aver capito un bel nulla.

Per cui io non saprei dire se a Napoli siano più onesti gli uni o gli altri, o se, quanto a moralità, gli uni valgano gli altri.

In ogni modo constatiamo: il governo è per gli anticlericali contro i clericali, malgrado la presenza nel gabinetto degli on. Gianturco e Tittoni, le cui tendenze cattoliche non sono un mistero per alcuno.

Politica a zig-zag dunque; o forse una tarda rescipiscenza dell'on. Giolitti, che potrebbe essersi accorto, che a scherzare col fuoco ci si bruciano le mani.

×

L'eterno femminino... non regale, questa volta.

Alla Camera lunedì si è discussa la petizione delle donne italiane per l'estensione al sesso debole del diritto di voto.

La Commissione delle petizioni proponeva che la domanda fosse mandata agli archivi; il che equivale ad un seppellimento senza neppure gli onori funebri.

Veramente il relatore on. Cuzzi non era tanto ferocemente contrario... alle signore. Ma intervenne l'on. Mezzanotte, che col peso della sua autorità di presidente della Commissione impose che la proposta fosse così scortemente accolta.

Io ho un lontano dubbio che vorrei pudicamente esporre ai lettori. Cioè che le ferocie dell'on. Mezzanotte, del più volte milionario deputato di Chieti, presidente ordinario del club dei... fedeli... e ben conosciuto per la... fastosità e la... munificenza della sua vita, fossero determinate dalla notoria onestà ed intellettualità delle signore firmatarie della petizione. Perchè se si fosse trattato delle... viceversa, l'on. Mezzanotte da lupo si sarebbe fatto, senza esitare, agnello.

Comunque, la petizione ha dimostrato che quando la Camera trova l'argomento, sa ancora mantenere alto e solenne il diapason della discussione.

Infatti lunedì non si cadde mai nel volgare e tanto l'on. Mirabelli (che l'on. Giolitti chiamò il più erudito dei deputati della estrema) e l'on. Luzzatti, quanto l'on. Giolitti seppero mostrarsi all'altezza dell'argomento delicatissimo.

La Camera stessa aveva l'aspetto delle grandi occasioni: uno stuolo di belle ed eleganti signore nelle tribune e cento cinquanta deputati nell'aula.

Che diversità dallo squallore abituale dei lunedì dedicati alle interpellanze... che non interessano la metà più attraente del genere umano!

La petizione è andata al Ministero... per essere studiata.

È un funerale anche questo; ma almeno un funerale di prima classe, come conveniva, per cortesia, al sesso della petizione.

×

Ho detto: come conveniva. Ma avrei dovuto dire: come non conveniva.

Appartengo alla schiera di coloro che non si spaventerebbero per la estensione del voto alle donne.

Si obietta: « ma è un salto nel buio; le donne sono disabitate alla vita pubblica; troppo sentono ancora la influenza del confessionale; chi sa come e dove si andrebbe a finire ».

Sono le solite storie, che ad ogni riforma un po' ardita si cavano dall'armadio del misoneismo per spaventare il paese.

Se si crede sul serio che la libertà è scuola e palestra e che è nell'esercizio della libertà che la coscienza si eleva ed evolve, non ci si deve spaventare affatto.

Lasciate un bambino perennemente in letto, e ditegli un bel giorno di camminare.

Chiudete per mesi ed anni un uomo in una stanza buia e portatelo d'un tratto alla luce del sole.

Il bambino non saprà muovere un passo e cadrà sconciamente al primo tentativo; l'uomo griderà contro la luce che lo accieca.

In Italia, quando si discute qualche riforma si ragiona così.

Si tratti del suffragio universale o del voto alle donne, si dice: « non sono atte; prima se ne mostrino degne; poi se ne parlerà ».

Come mostrarsi degni di partecipare alla vita pubblica, se dalla partecipazione si è esclusi?

Coloro che preparano alla pietà dei credenti ed ai convegni degli innamorati i sepolcri (la reminiscenza è... di stagione) pongono le piante che devono adornarli sotto un bigoncio, che, sottraendole alla luce, sopprime l'azione della clorofilla e le riduce bianche ed anemiche, quasi a dimostrare che anch'esse partecipano al dolore ed al lutto.

Noi facciamo altrettanto. Chiudiamo la maggior parte dei cittadini e tutte le cittadine nelle celle buie del pregiudizio politico, che non lasciano penetrare la luce e rendono pallidi e clorotici i rinchiusi.

Poi quando qualcuno vuole aprire le segrete per permettere ai prigionieri di uscire all'aria libera e guarire col moto, coll'aria, col sole l'anemia e la clorosi, ecco pronto il carceriere che rinchioda le porte e grida: verrete fuori quando avrete accresciuti i globuli rossi del vostro sangue slavato.

È un bel giuoco; ma che può anche durar poco.

Perchè potrebbe darsi, che un bel giorno, i carcerati si annutinarono e le porte e le inferriate cadessero sotto l'impeto loro.

Verrebbe qualche ora di crisi? si verificherebbe qualche turbamento momentaneo?

Può darsi; ma tutto omai è migliore di questa gora morta, in cui si sfaldano coscienze, volontà, energie; in cui i miamsi dell'inertza e dello scoramento pervadono tutto e tutti.

Un po' di sole, per dio! anche se per qualche ora brucierà alquanto!

×

La gora morta — cioè il Parlamento.

Che ci si fa? su che si discute? passa per l'aria greve dell'assemblea qualche lampo che scuota ed illumini?

No e poi no. Banchi deserti, deputati svogliati, discussioni noiose, strascicanti in mezzo alla indifferenza generale.

È una stasi, una monotonia, una sennolenza generale.

Persino il governo soffre di questa condizione di cose, che parrebbe gli dovesse giovare.

Tanto che, ogni poco, si parla di crisi.

Si dice che l'on. Giolitti se ne voglia andare e aspetti una buona occasione per andarsene bene.

Bisogna dire che il diavolo si fa eremita.

L'on. Giolitti preoccupato di cadere con un bel gesto?!

Decisamente siamo destinati a vederne di tutti i colori.

il raccogliatore.

G. Carducci dopo il '78

Passava per le vie classiche e fosche, attraverso le piazze medioevali immutate, che in tanta libertà di Comune, videro... *co' i re vinti i consoli* tornare, passava la salma del poeta accanto alle tombe dei glossatori che da Bologna nel buio medioevo illuminarono l'Europa, passava inondata dal sole, circondata da nemi di bandiere, attornata dal popolo muto e saliva alla bella Certosa alta sui colli.

Innanzi alla salma tacque ogni ira di parte, fin la pretina rabbia si rincantucciò: e da tutte le contrade d'Italia convennero le bandiere d'ogni partito, dal tricolore crociato al fiammante vessillo repubblicano, e ognuna s'inclinò salutandolo il proprio poeta.

E veramente egli fu di tutti e di nessun partito: superiore ad essi nel senso storico che si dà al nome partito, anima di ribelle e di rivoluzionario e poeta della patria, « *sacerdote de l'augusto vero* » cantò l'idea dove bella e santa gli parve trovarla.

Inseggiò a Vittorio Emanuele e alla croce sabauda quando intorno ad essa si accumulavano tutte le speranze di tutti i partiti; ma fallita la prova egli fu ardente repubblicano prima e dopo il '70, specialmente dopo; e quando la vergogna italiana sali il Campidoglio egli sferrò l'ira sua in strofe roventi. Nel 1878 parve acquietarsi la musa delle barricate: e quell'anno segnò ciò che fu chiamato la sua evoluzione: ma con quanta forza, con che gesto di ribelle proclamò questa conversione! Altre coscienze aveva involato la monarchia accentratrice; altre coscienze che solo l'ambizione e l'interesse aveva oscurato: né da ambizione, né da interesse la sua fu mai adombrata. Dunque monarchico e giacobino prima, giacobino e monarchico poi: meschine parole che non si possono usare parlando di lui. E se amaro troppo parve ai repubblicani il novembre del '78, ben più amara doveva sembrare ai monarchici che avevano cantato vittoria, la superba collana dei *Ca ira*: quanti monarchici spropositi anche storici si accumulavano intorno ad essi! E che preoccupazione politica! Dunque il Carducci era risorto giacobino? Giacobino sì, ma egli non era risorto: era sempre stato.

Su i colli delle Argonne alza il mattino
Brumoso, acidioso e tulotento.
Il tricolore bagnato in su 'l mulino
Di Valmy chiede invano il sole e il vento.
Sta, sta, bianco mugugno. Oggi il destino
Per l'avvenire macina l'evento,
E l'esercito scalza cittadino
Dà col sangue a la ruota il movimento.
— Viva la patria — Kellerman, levata
La spada in tra i cannoni, urla, serrate
De' sancuolotti l'epiche colonne.

La marsigliese tra la cannonata
Sorvola, arcangel de la nova etate,
Le profonde foreste de le Argonne.

Quei monarchici che vollero tutte per sé le Odi barbare e le staccarono completamente dai Giambi ed Epodi (che scritti con il sangue essi chiamarono retorica, mostrando così di non capire e nemmeno di sentire la grandezza dell'opera carducciana, ché le barbare tutte sono figlie legittime dei Giambi e ci sono perché quelli ci furono), quei monarchici certo hanno dimenticato la splendida ode a "Giuseppe Garibaldi" scritta nel novembre del '80:

Sirise in Mantana l'onta de i secoli
Dal triste amplesso di Pietro e Cesare;
Tu hai, Garibaldi, in Mantana
Su Pietro e Cesare posto il piede.
O d'Aspromonte ribelle splendido,
O di Mantana superbo vindice,
Vieni e narra Palermo e Roma
In Capitolo a Camillo.

E hanno dimenticato l'altra ode del 1884, "Scoglio di Quarto":

... Al collo leonino avvolto
Il puncio, la Spada di Roma
Alta su l'omero bilanciando,
Stiù Garibaldi. Cheti venivano
A cinque a dieci, poi dilaguavano
Drappelli oscuri, ne l'ombra,
I mille vindici del destino.
Come pirati che a preda gissero;
Ed a te occhiali girano, Italia;
Per te mendicando la morte
Al cielo, al pelago, a i fratelli.

E quanti sprazzi dell'antico cuore in tutta la lirica carducciana dopo il '78! Ne colgo alcuni a volo.

Chi può dimenticare l'irredentismo rivoluzionario del "Saluto italico" scritto nel '79, ahimè ben diverso dal

nostro così magro e banale e di prammatica?

Con che orgoglio ricorda il poeta la sua Camena, "Per le nozze di mia figlia", la sua Camena che:

Ripensa i giorni quando a la morbida
Tua chiama intorno rogge striscivano
Le strofe contro gli oligarchi
Librate e al vulgo vile d'Italia.
E tu crescevi pensosa vergine,
Quand'ella prese d'assalto intrepida
I clivi dell'arte e piantovvi
La sua bandiera garibaldina!

Con che gioia canta le glorie comunali che le « Due torri » si videro passare attorno! Con che rimpianto rammenta le libertà comunali in « Comune Rustico »! E nell'ode a Vittore Hugo, il poeta che con l'lucente piede ha calcato impero e imperator, chi può dimenticare i versi:

Passan le glorie come fiamme di cimiteri,
Come scenari vecchi crollan regni ed imperi?
Serenò e fiero arcangelo move il tuo verso e va...?

Il 19 dicembre del 1882 il Carducci monarchico scriveva nel Don Chisciotta di Bologna per Guglielmo Oberdan che saliva il patibolo una delle sue prose più veementi e feroci, sferza alla monarchia, la quale più tardi, mentre il poeta stava rivedendo le bozze dei suoi scritti su Oberdan, firmava, ministro Zanardelli, « la nuova e più lunga rinuncia alla rivendicazione di Trento e Trieste. » Ecco il Carducci della monarchia!

Ora il poeta non è più fra noi, e non è morto:

di morte
Lunge i silenzi dal tuo capo
Sopra il comune gorgo de l'anime
Te rifulgente chiamano i secoli
A le altezze, al puro coniglio
De i numi indigeti su la patria.

Alfa.

I democratici cristiani di Cesena finalmente hanno parlato.

Ora si sa che il loro programma si riassume nel motto: tutto per il popolo, tutto per mezzo del popolo. Ciò non si sa niente.

Non basta scrivere belle frasi, atteggiarsi a riformatori, costituire leghe, cooperative, casse rurali; il paese — se volete che vi guardi con stima e fiducia — desidera conoscere pure quale sarà la vostra... città del sole, e in che modo distruggerete le miserie e le ingiustizie dell'oggi.

Perciò fuori il programma, giovani democratici, onde possiamo vedere quanto sia il posto che in esso occupa il pane e quanto quello che occupa la Beata Vergine; quanto di rassegnazione e quanto di randello; quanto credete e quanto non credete; poichè da questo che può essere giudicato il vostro valore e la vostra buona o mala fede. Allo stato attuale dell'evoluzione scientifica non è lecito manifestare certe credenze senza esporsi al ridicolo anche dei ciottoli di cui sono selciate le vie; ed il ridicolo non ha mai generato simpatia.

Credete voi democratici, per esempio, nell'infallibilità del papa? Ammettete la morale cattolica di S. Alfonso? Credete voi che il papa sia il rappresentante di Dio in terra, e che egli abbia perciò anche il dovere e il diritto di guidare gli uomini nella società?

A noi, per parlarvi francamente, pare che voi vi chiamiate cristiani per paura di chiamarvi cattolici, e all'occasione cattolici per paura che vi chiamin clericali.

Voi date ragione al Papa e al Sanseverina: salvo poi per rispetto umano a tributare una lode a Giordano Bruno. E politicamente pure occorre che ci diciate se state per il popolo o per il privilegio politico. Noi temiamo che la vostra democrazia si riduca all'apostolico motto di nefanda memoria. *Omnis potestas a Deo*. Noi temiamo che nel problema economico voi siate con la chiesa rimasti a questo punto: che il santo timor di Dio possa risolvere la questione tra capitale e lavoro, tra sfruttati e sfruttatori.

Dunque spiegatevi bene se desiderate che il popolo vi giudichi con cognizione di causa. Dopo tutto è anche necessario poichè, vedete, quando un libero pensatore vi incontra non dice subito fra sé: ecco qui un giovine riformatore; ma, per quell'ombra di malignità che resta in fondo ad ogni cuore umano, pensa invece: ecco qui un giovane del XX secolo che crede nell'infallibilità del papa, nella morale di S. Alfonso....

Ah, ben altro che le vostre aspirazioni reclama l'epoca presente assetata di verità più che di dogma.

Non si riforma nulla, signori democratici, quando, come voi, si ha le spalle gravate dal fardello di tutti i vecchi pregiudizi.

Il Popolano

Rivista della stampa repubblicana

È davvero commovente il dolore sincero e affettuoso dei repubblicani per la morte del Carducci. Viro, non avrebbero osato; morto, essi hanno sentito che al di là di piccoli dissensi il Grande rimane pur sempre il poeta intimamente repubblicano: se repubblicano vuol dire brama di libertà, guerra alla superstizione, sincerità della vita, democrazia. Di Lui parlano in questa settimana lungamente e degnamente: **L'Emancipazione di Trieste, Il Cittadino di Fiaccenza, La Vedetta di Lugo** (che riproduce il bellissimo discorso agli elettori, pronunciato dal Carducci al teatro comunale di Lugo nel 1876), **La Voce del Popolo di Pisa, Il Dovere del Popolo di Treviso, Il Pensiero Romagnolo** (c'è un articolo alato del Mambelli), **Il Popolo di Faenza e altri molti**.

Lo scopo di questa rivista ci vieta pure di riassumere il resoconto e l'eco ultima della dimostrazione del XVII febbraio, che occupano gran parte dei giornali settimanali repubblicani.

Ne **La Squilla di Pavia** Otello Masini propugna ancora una volta la desiderata unione dei partiti popolari contro il clericalismo: unione che non è fusione né dedizione, ma transazione imposta dal momento storico presente. Il clericalismo, egli osserva, è d'ostacolo a tutti i partiti democratici. Perchè dunque questi non si collegheranno a rimuovere l'ostacolo comune, per poi seguire liberamente per la propria via? E il Masini è convinto che anche sulla grande questione politica pregiudiziale repubblicani e socialisti si troveranno d'accordo nella lotta anticlericale. — Così inteso, siamo anche noi d'avviso che il nostro partito debba con gioia accedere al blocco auspicato.

Il **Dovere di Pisa** reca uno scritto del prof. Visnova su le analogie del Papato e della Monarchia che somigliano come due gocce... di veleno. L'uno e l'altra sono fondati sul privilegio (il papa elegge i cardinali, i cardinali eleggono il papa: è un circolo vizioso in tutto il valore dell'oggettivo); nel papato, come nella monarchia, la vita del popolo è annientata; entrambi sono la negazione del progresso e della libertà, poichè nel papato è tanta libertà di coscienza quanto è libertà di pensiero nelle monarchie.

La **Luce di Roma** riproduce, col titolo « *E ora non dormiamo* », una lettera del Ghisleri, nella quale si concreta una proposta praticissima di azione anticlericale. « *L'Associazione Italiana del Libero Pensiero ha dato mandato a' suoi delegati, prof. Giuseppe Sergi e ing. Carlo Berlingo, di proporre entro il mese di marzo un convegno privato (meglio se di pochi che se numeroso) di uomini rappresentativi di tutte le varie frazioni della democrazia, che hanno aderito alla grande manifestazione di Domenica, al fine di discutere da quale dei vari oggetti di legislazione, incominciare lo studio in Parlamento e la propaganda nel paese, stabilendo, per dir così, un programma seriale, accapevole, alla concordia del blocco, acciochè questo non abortisca — come troppe volte avvenne — per mancanza di metodo e di consapevolezza dei fini da conseguire* ».

E **Il Pensiero Romagnolo di Forlì** reca pure un'altra umile, ma non meno utile proposta di E. M. Gray, affinché ci si decida una buona volta a rifare la ipocrita storia delle millantate benemerienze della Chiesa verso la civiltà. E lo scrittore ricorda intanto opportunamente che la Chiesa è responsabile in gran parte della permanenza della schiavitù per lunghi secoli nel mondo. Oh, troppo marcio troveremo sotto queste false glorie cattoliche! Avanti, avanti alla depurazione! Altro che origine divina della Chiesa!

LIA RAYA.

Il Comizio pro-porto a Cosenatico.

Il comizio indetto domenica scorsa in Cosenatico da quella Amministrazione comunale riuscì solenne per il numero degli aderenti e per la folla che vi partecipò.

Fra gli aderenti furono i senatori Finali, Saladini, Aventi, Pasolini-Zanelli, la deputazione provinciale, i consiglieri provinciali dei mandamenti di Cesena, e parecchi altri cospicui cittadini.

Il prefetto della provincia mandò un lungo telegramma, ed una lettera inviò il sottoprefetto cav. Zazo. Erano presenti, oltre le autorità locali, il Sindaco di Cesena Ing. Angeli e il rappresentante del comune di Gatteo.

Oratore, per incarico del Municipio, fu l'on. Comandini. Il quale spiegò innanzitutto quale fine si proponeva il comizio. Egli disse: « È vero che noi abbiamo udito anche testè leggere un telegramma del Prefetto della provincia che ci conforta a sperare nella sollecitudine sua e del Ministero per il nostro porto. Ma se della sollecitudine del Prefetto, e glie ne siamo gratissimi, non possiamo dubitare, abbiamo ragione però di non fidarci delle parole del Governo, che, a quanti si sono lagnati per essere stati esclusi dalla legge sui porti, ha elargite le stesse promesse.

D'altra parte questo comizio non è che il corollario dell'opera spiegata dalla società per il risveglio cittadino e da me, che ho creduto di dovermi associare alla agitazione promossa in Parlamento e diretta dal Comitato parlamentare presieduto dall'on. Giusso.

L'Amministrazione comunale ha creduto doveroso chiamare la popolazione tutta a partecipare direttamente a questa agitazione, e la voce del popolo darà maggior forza alla mia ed a quella delle autorità locali nella assemblea legislativa. »

Dopo di ciò l'on. Comandini passò a spiegare la portata della legge sui lavori portuali in rapporto al lavoro della commissione Inglese. Disse che mentre la commissione presieduta dall'ingegner Inglese aveva visitati e preparate le proposte per 96 porti, il disegno di legge non ne contempla che 24; e mentre secondo quella commissione sarebbe occorsa una spesa di 186.000.000, col progetto governativo si calcolò una spesa di 100 milioni ripartita in 12 esercizi.

Notò che è ben vero che nel progetto governativo si stanziarono 6 milioni per opere necessarie in altri porti non contemplati dalla legge, ma spiegò che non era possibile accontentarsi di questo stanziamento e per la somma irrisoria e per la larga libertà lasciata al governo nello scegliere i porti in cui fare lavori.

Aggiunse che di fronte all'agitazione parlamentare il governo aveva bensì portato i 6 milioni a 27, ripartendo la spesa in 15 esercizi e fissati taluni criteri per la determinazione dei porti da farsi dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma neppure questo poteva bastare perchè sempre restava la possibilità di premere su questo consesso formato di funzionari governativi e della incertezza dei paesi esclusi dai benefici della legge.

Concluse dimostrando che il governo avrebbe potuto accettare tutte le proposte della commissione Inglese, sol che avesse elevata la somma di altri 60 milioni, che potevansi ripartire in 5 successivi esercizi.

Passando in seguito a trattare più specialmente del porto di Cosenatico, l'on. Comandini dimostrò che le opere accennate nella relazione Inglese per questo porto servivano a rendere officiosi i lavori in esso eseguiti e quello stesso del prolungamento dei moli che si sta compiendo, più che a dar nuovo e maggior sviluppo al porto.

La commissione ha constatato che il raddoppio del porto è, in un decennio, raddoppiato, malgrado le non buone condizioni in cui per interrimento va spesso a trovarsi.

Essa ha perciò proposto l'aumento del canone di manutenzione da 10 a 15.000 lire; e come nuovi lavori, la costruzione di un canale di sinistra sfociante nel bacino, e l'allungamento e l'improfondimento della vena Mazzarino a destra, oltre a taluni lavori accessori, per un complesso di L. 100.000. E ciò allo scopo di mantenere viva ed efficace alla bocca del porto una corrente, che impedisca il formarsi di sbarre sabbiose che non lasciano entrare le barche.

« Sono dunque » disse l'on. Comandini « lavori destinati, più che altro, a mettere il porto in condizioni di servire ai suoi fini e a non rendere inutili gli sforzi e i sacrifici economici sostenuti fin qui dagli enti locali e dal governo a beneficio del porto. »

Ricordò a questo proposito l'opera dell'on. Finali, pel quale ebbe parole di affettuosa reverenza. Venne infine a trattare della questione del passaggio di classe, che si presenta utile così allo sviluppo del porto come all'interesse degli enti chiamati a contribuire alle spese di esso. Dimostrò, con dati forniti da fonti ufficiali, che il tonnellaggio avendo superato negli ultimi due anni le 25.000 tonnellate, il porto aveva diritto di essere iscritto fra quelli di seconda categoria, seconda classe.

E chiuse il suo dire accennando all'opera da lui prestata come deputato a vantaggio del porto di Cesenatico, il che gli valse ripetuti e fragorosi applausi per parte dei numerosissimi intervenuti, e una dimostrazione d'affetto non facilmente dimenticabile.

Furono dopo il comizio inviati telegrammi al ministro dei lavori Pubblici, all'on. Lavaca presidente della commissione nominata dagli uffici della camera per l'esame del disegno di legge sulle spese portuali, facendo presenti i voti ed i desideri della cittadinanza e all'on. Finali per trasmettergli i saluti e gli auguri del comizio.

P. R. I.

Convegno Repubblicano

L'annuale convegno repubblicano di tutti gli iscritti al partito che doveva aver luogo domenica 24 u. s. è stato rimesso a domenica 10 corrente alle ore 9.

Le Società che non fossero ancora in regola con le quote mensili, con le offerte pel nuovo giornale e con tutte le altre sottoscrizioni hanno tempo a farlo entro il corrente mese, diversamente saranno escluse dal Convegno.

IL SEGRETARIO

RUBRICA OPERAIA

Stelloncini sull'agitazione agraria.

Il *Cittadino* accenna nel numero passato a taluni autorevoli repubblicani che si sarebbero espressi in senso contrario all'agitazione dei contadini.

Crediamo di non essere indiscreti chiedendo all'egregio confratello i nomi di quei vostri compagni che vanno a versare nel suo seno o in quello dei veri amici degli agricoltori (oramai si sa che si tratta di una sola persona) le loro confidenze.

Un sesquipedale manifesto destinato colla sua mole a nascondere la miseria del suo contenuto e dei suoi firmatari vorrebbe contenere una protesta per la violata neutralità della Camera di Lavoro che mandò la sua bandiera al comizio anticlericale del 17 febbraio. La protesta muove evidentemente più che dalle leghe dai clericali, che avrebbero voluto che la rappresentante delle classi lavoratrici, la Camera del Lavoro, fosse stata assente dalla manifestazione per gabellare poi come indifferenti e non aderenti i lavoratori tutti. Nessuna neutralità è stata violata per l'atto della Camera del Lavoro. La quale nè ha imposto agli aderenti di intervenire al comizio nè pretende da costoro determinate opinioni politiche o religiose per tutelare gli interessi e i diritti, al contrario di ciò che avete fatto voi sin qui, signori cattolici, che avete bandito e bandite tuttora dalle vostre associazioni professionali e dalle vostre banche di credito, quanti non si piegano ai vostri riti e ai vostri pregiudizi.

La Camera del Lavoro senza impegnare chichessia a seguire questa o quella corrente politica è intervenuta al comizio perchè la grande maggioranza dei suoi

componenti (e lo ha sanzionato una numerosa assemblea) la pensa come coloro che il comizio promossero.

Oh! lo sappiamo anche noi che vi è una politica di classe che prescinde in molte contingenze da questo o da quell'atteggiamento politico. Ma questa politica di classe non si esplica se non in un ambiente di libertà.

E il clericalismo comunque ammantato è stato e sarà sempre la negazione della libertà.

A Forlì domenica ebbe luogo una riunione dei sindaci dei paesi interessati all'agitazione agraria. Presiedeva il sindaco Bellini; era presente il nostro sindaco Ing. Angeli e vi parteciparono pure gli on. Comandini e Gaudenzi. Furono scambiate alcune idee intorno alla agitazione e pur riconoscendosi la difficoltà e l'inefficacia di un intervento dei sindaci nella questione e la impossibilità di un'opera comune data la diversità della agitazione stessa, si deliberò di mantenersi in rapporto continuo per quanto concerne la importante questione. **Noi.**

Le lavoranti lavandaie costituita la propria lega formularono la domanda per un aumento di salario.

Le padrone, per quanto povere operaie esse pure, diedero esempio lodevole, aderendo alle proposte conciliative sostenute in una loro riunione dal segretario della Camera del Lavoro.

Noi segnaliamo il buon esempio dato dalle lavandaie padrone, le quali benchè gravate dal rialzo dei prezzi del sapone, legna, cenere ed altri generi, si sono affrettate ad accogliere i desiderati delle proprie lavoranti.

A favore dell'agitazione agraria:

Versamenti precedenti L. 2108.

Lega Coloni Bulgaria (3.° vers.) 1.9 — Sala 1.50 — Ruffio 1.57 — S. Egidio 1.1 — Madonna del Fuoco 1.3. — Totale L. 2219.

Camera del Lavoro di Cesena

Segretariato del Popolo

Si cercano N. 50 o 60 abili minatori di gallerie nel Canton Ticino Svizzera, alle condizioni seguenti:

Salario Cent. 37 a lire 0,40 all'ora. Viaggio a carico degli operai.

Il luogo di destinazione è a due ore di ferrovia da Chiasso con una spesa di lire 5,80.

TULLO CONTI, segr.

Nostre corrispondenze

S. Angelo di Gatteo, 21 — Ieri improvvisamente il sig. Marchese Giuseppe Di Bagno proprietario della tenuta Fienili di Gatteo, accompagnato dai suoi agenti sentì il bisogno di scendere a trattare coi propri coloni e distorglieli dall'organizzazione. Non mancarono le imposizioni, le minacce di escomi ed il tranello di coglierli separatamente, tanto che i coloni impariti e mistificati finirono spinte o sponate per fare per il momento atto di sottomissione forzata. Però il giorno seguente sentirono il dovere di continuare ad essere solidali coi compagni di lavoro e mandarono al troppo zelante agente del Signor Marchese una sdegnosa lettera nella quale affermavano che sarebbero stati fermi al loro posto di battaglia e di lotta.

S. Mauro Romagna, 26 (e. m.) — Domenica 24 febbraio invitato da questa lega Calzolari, il propagandista Armando Bartolini Segretario della Camera del Lavoro di Cesena, tenne una pubblica conferenza sul tema: « Organizzazione Economica. » Il pubblico numeroso accorso composto di tutti operai e contadini, applaudì vivamente il bravo oratore.

La lega Calzolari iniziatrice della prima associazione operaia di questo paese ha riportata la prima vittoria senza sciopero e sacrificio mediante l'intervento del compagno instancabile Armando Bartolini, ottenendo un aumento di salario in media del 20 p. cento su ciascun pezzo di lavoro, in ragione dello stato attuale.

Ciò fa sperare che la nuova associazione ancor giovanissima, si prepari una buona via per le lotte dell'avvenire.

Forlimpopoli, 17 (v) — Ho letto « Il lavoro d'oggi » e confesso francamente, senza posa di sensibilità, che ho sentito un brivido di sdegno corrermi per le vene e nel contempo un po' di compassione invadermi l'animo: sdegno, per il cumulo di menzogne che hanno saputo imbastire: compassione, per tanta miseria morale.

Bisogna vedere gabellato come credente in Dio il poeta più paganamente ateo che vanti la storia della letteratura italiana; bisogna sentire ancora, dopo parecchi secoli, chiamare « un basso adulator dei grandi e un superbo sprezzatore del popolo » quel Giordano Bruno che, in mezzo alle fiamme, insegnò a tutti la forza che nasce da una fede di verità.

Ma la menzogna ormai è vinta!...

no, prete, Satana non torna vi dietro!

— Ma non è di questo ch'io devo parlare: io devo rispondere agli . . . Strascichi carnevaleschi.

Nell'altra mia non avevo fatto che raccogliere le voci che correvano in paese ed avevo messo dei « si dice », ma ora, dopo tanto sbraitare, mi sono convinto di aver colpito a segno.

Pesta la coda alla vipera e vedrai che sputa veleno.

Linaro, (u. c.) — Ci fa meraviglia che ancora il nostro Comune non abbia pensato seriamente di nominare il medico condotto a Linaro.

Sono circa otto mesi che non abbiamo il dottore, ed ancora non vi è stata persona autorevole che se ne sia interessata. Ora noi domandiamo alle autorità come dobbiamo regolarci, e quali mezzi dobbiamo usare quando a noi o alle nostre famiglie occorre il bisogno del medico! È cosa naturale che in un paese vasto come il nostro, il bisogno d'aver il dottore avvenga tutti i giorni; e perciò quotidianamente ne risentiamo la necessità. Il dottore, il quale potrebbe giovarci, anche perchè più vicino a Linaro, sarebbe quello di Rancio; ma di esso non ne possiamo aver nessun vantaggio, causa la stagione invernale, e perchè per andare a Rancio bisogna passare il torrente Borello a guado. Così succede che tutti i giorni abbiamo ammalati che si lamentano e si trovano privi d'ogni conforto perchè non vengano date loro quelle cure necessarie che richiedono le loro malattie. Può trovarsi una popolazione più abbandonata di questa? Però non vogliamo perderci d'animo; e prima di venire a serie determinazioni vogliamo credere che si vorrà provvedere seriamente, essendo fermo desiderio dell'intera popolazione d'aver in giornata o l'interinato o il medico condotto.

— Chi conosce in quale misera condizione ci troviamo noi poveri abitanti della Vallata del torrente Borello, non sembrerà strano il sapere come quest'anno, durante i mesi di gennaio e febbraio, fossimo per vari giorni completamente bloccati nelle nostre case dalla neve e come per altri vari giorni non fosse possibile camminare a guado lungo il letto del torrente sassoso — unica via di comunicazione della nostra vallata — perchè gonfio di acqua prodotta dalla scioglimento delle nevi.

Coloro poi che per urgenti necessità furono costretti scendere alla pianura poco manco che non restassero vittima della loro intraprendenza.

E dire che sono 40 anni che quasi 8 mila abitanti chiedono l'apertura della strada Borello-Spinello, e (chi lo direbbe?) sono altrettanti 40 anni che ci rispondo con delle parole.

Ma la pazienza ha già raggiunto il suo colmo!

Romeo Bernetti

Macerone, 19 febbraio (e. s.) — Onorance a Mazzini e Garibaldi. — La data per l'inaugurazione delle lapidi in memoria di MAZZINI e di GARIBALDI, che qui si mureranno per opera esclusiva di questo Circolo Unione Repubblicana « Antonio Fratti » è stata fissata per il 10 MARZO corrente.

La scelta non poteva essere più opportuna perchè in quel giorno ricorre il 35.° anniversario della morte del Maestro e in quest'anno cade il I.° centenario della nascita dell'Eroe. Le lapidi verranno collocate, per nobile concorso del nostro Municipio, nella facciata dell'edificio scolastico.

Le iscrizioni, splendidissime, sono state dettate dal chiarissimo Prof. Squadrani.

Ad oratori avremo il nostro deputato Ubaldo Comandini ed il prof. G. Meoni.

Mercato Saraceno, 19 (v) — Il vostro corrispondente incontrato domenica mattina l'anarchico Sensoli, corrispondente da Mercato dell'Aurora, di Ravenna, somministrava al medesimo una buona dose di ceffoni, per avere fatto inserire nell'ultimo numero del giornale libertario, una corrispondenza nella quale si ingiuriava atrocemente l'amico nostro ed i repubblicani di qui.

Dato l'autore dello scritto, il qual è passato nel campo anarchico, dopo di essere stato rifiutato nei polsiotti (1) e dato anche il tenore della corrispondenza, la quale è una vera provocazione e non merita certamente l'onore di una risposta, la lezione è meritissima e farà desistere un'altra volta il sig. Sensoli dal calunniare ed ingiuriare ingiustamente persone incensurabili.

Borello, (e) — Domenica 24 corr. si è costituita la lega fra i coloni della Vallata del Savio.

Pacini Remo spiegò ai contadini, accorsi molto numerosi, lo scopo della Lega e la necessità della organizzazione operaia onde meglio conseguire quei miglioramenti economici che qui, più che altrove, sono maggiormente sentiti dai nostri lavoratori.

Dopo aver stabilito le norme generali che regolano lo Statuto della Fratellanza Contadini, si passò alla nomina del Consiglio Direttivo.

Cronaca Cittadina

Allo Sport-Club. — La sera del 24 febbraio p. p. ha avuto luogo nel salone dello Sport-Club un'accademia vocale-strumentale, cui han preso parte alcuni valentissimi artisti concittadini.

Il tenore Egipto Mancini, reduce dai recenti trionfi di Padova, ha cantato magnificamente, e acclamatissimo, diverse romanze, due delle quali — « Donna non vidi mai » nella *Manon* di Puccini, e « *Lucevan le stelle* » nella *Tosca* — fu costretto a bisare.

Il Mancini ha una voce simpatica, robusta e squillante negli acuti, e frageggia con molto sentimento.

Ora è stato scritturato per l'America, dove siam certi conseguirà nuovi e grandi successi.

Il baritono Rossi Luigi, studente al Conservatorio di Bologna, si fece calorosamente applaudire nella celebre aria delle rose della *Dannazione di Faust* del Berlioz, nella quale sfoggiò una bellissima voce, e diede prova di un'ottima scuola.

Avremo campo di riudirlo in una accademia ch'egli darà prossimamente qui in Cesena.

Cantoni Antonio, oboè, e Crudesti Egipto, clarino, suonarono magistralmente la difficile fantasia del Dossi sul *Roberto il Diavolo*, essi pure applauditissimi.

Sedevano al piano il Maestro Pietro Raggi e l'Avv. Pietro Turchi, i quali accompagnarono — come al solito — in modo superiore ad ogni elogio.

Dopo il concerto, al quale assisteva un pubblico affollatissimo, si ballò animatamente sino alle 4 del mattino.

Filodrammatica. — Alcuni giovani volenterosi attendono alla costituzione di una Società Filodrammatica Cesenate, avente scopo artistico e filantropico.

Auguriamo che i loro sforzi sieno coronati dal più lieto successo.

Teatro Giardino. — L'ottima compagnia dialettale bolognese diretta dall'artista Galliani, della quale fan parte vecchie e care conoscenze del nostro pubblico, darà al Teatro Giardino, due recite straordinarie.

Stasera si rappresenterà: *Gaetan e Gaetano* e *L'interprete*; domani sera: *Tuda la fruttarola*.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO.

La FAMIGLIA del compianto Melandri Francesco ringrazia sentitamente i medici e il personale dell'ospedale per le cure prestategli durante la breve ma crudele malattia, gli amici, le Associazioni repubblicane, la Società di M. S. di Pieve Sestina e le leghe economiche per le attestazioni d'affetto tributatigli accompagnando la salma del caro Estiuto al Cimitero.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnarne l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacia.

Tutte le domande per campioni o libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C., Corso Garibaldi 62, di fronte al Giardino Pubblico, si eseguisce qualsiasi lavoro tipografico, cartoline illustrate, tricromie ecc. colla massima sollecitudine e precisione, a prezzi mitissimi.

Agricoltori !!

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI** in Cesena, Corso Umberto I. n. 1, (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la stagione di Primavera

Perfosfato minerale e d'ossa * *

Concime completo per Canapa

Sali di potassa e d'ammoniaca *

Nitrato di soda * **Crisalide intera**



Deposito e vendita di Macchine agricole ed Attrezzi agrari

Spazio disponibile

Seme Canapa Ferrarese

SELEZIONATO

Crisalidi in grana

Rivolgersi: Ditta GIUSEPPE CALZOLARI

Cesena — Via Uberti 44.

Sartoria Cooperativa

CESENA

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere

Eleganza - Precisione - Economia

Specialità in confezioni per Signora

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita → **CESENA** ← Tappezzeria - Ebanisteria

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA